

ITAL. FOL. 55

Enrico Dandolo

I + 68 ff. · 285 × 215 mm · XV sec. (prima metà) · Italia (Veneto)

Manoscritto in buono stato; macchie; tracce dei lavori di restauro: alcune carte staccate, cucite con braghetta (in pergamena) · Fascicoli: 5V⁵⁰ + 1(V-1+1)⁶⁰ + 1IV⁶⁸ · Filigrane: monti (2 tipi) (~Piccard XVI, I, 1332: Venezia 1449; ~Briquet III, 11872: Pisa 1420-1421); ff. 60-68: testa di bue (~Piccard on-line, 64834: Brescia 1434) · Foliazione moderna a matita, corretta da un'altra foliazione a matita; in basso, quasi interamente tagliata, la foliazione originale con lettere e numeri · Richiami · Rigatura a piombo (205 × 153 mm) · Testo a piena pagina; dimensioni: 205 × (153-165) mm; 40 righe · Scrittura: littera textualis (cfr. SGL, tav. 51a: XV sec. e SLL, tav. 66: XV sec.; una sola mano · Fogli bianchi: 3, 58v⁰-68r⁰ · Decorazioni: iniziali riservate e lettere guide (con lo spazio lasciato per la realizzazione delle iniziali di 4 e di 2 unità di rigatura); il manoscritto non è finito. Rubriche. Maniculae: 17v⁰, 18v⁰, 20r⁰, 22r⁰, 24v⁰, 28r⁰, 44v⁰. (4r⁰) in alto, per mano del rubricatore: *Iesus Christus*. Numerazione originale dei paragrafi di mano del rubricatore, eseguita a inchiostro rosso. Glosse marginali con commenti e correzioni, poco leggibili (diverse mani, tra cui quella del copista e quella del contropiatto posteriore). Fogli bianchi: 59r⁰-68r⁰.

Legatura originale in legno con motivi floreali, eseguita prima del 1459 (285 × 215 mm). Piatti in legno, il dorso fatto con la pergamena con visibili frammenti di un messale. Tre nervi (tipo: linguetta fessa), resti della chiusura. Al centro della coperta un'incisione con il rosone. Carta di guardia in pergamena.

Datazione in base alle filigrane (cfr. supra), confermata dal contenuto in cui gli eventi narrati arrivano al 1410. Il terminus ante quem della copia è relativamente vicino alla chiusura della cronologia: si tratta del 1459, datazione espressa da uno dei primi possessori del codice, vergata, in tedesco, direttamente sull'asse ligneo che costituisce il contropiatto posteriore del codice. Localizzazione sulla base delle caratteristiche linguistiche: Veneto, prob. Venezia. Nella sottoscrizione si cita la città di Norimberga: là il codice deve essere arrivato da Venezia con Hans Tücher. I possessori tedeschi, famiglia Tücher, sono identificabili tramite le armi. A f. 68v⁰ lo stemma unito di Hans Tücher e di sua moglie, Barbara Ebner d'Eschenbach (cfr. Siebmacher, Wappenbuch I, tav. 205, I, tav. 206 e V, tav. 228): Due campi (in alto a sinistra e in basso a destra), bipartito: busto nero di Mauro di profilo su oro, sopra bandato di bianco e nero di sei pezzi; 1 campo (in basso a sinistra): torre bianca su rosso, 1 campo (in lato a destra): bandiera incisa blu e oro) e la scritta: *1469, Hans Thücher Senior die zeit*. L'identificazione è confermata dalla scritta a f. Ir⁰: *es ist zu wissen daß das puch ist Hannssen Tüchers des Jünge[re]n zw Nurenberg am Müllmargt* ("si avvisa che questo libro è di Hannussen Tücher il giovane, di Norimberga am Milchmarkt"). Come testimoniano le scritte il manoscritto apparteneva a Hans (1428-1491), membro del consiglio di Norimberga dal 1476, fatto Bürgermeister nel 1480, autore del popolare "Reisebuch" in cui raccontava il suo viaggio nella terra santa (cfr. Tücher, Hans, in ADB 38, p. 765-767). Nelle annotazioni Hans Tücher è definito

dappima “iunior” (nel 1459) e, poi, “senior” (1469). Altri elementi legati alla famiglia Tücher; sul contropiatto posteriore iscrizione (dalla stessa mano del Ir^o): *X 1459 etc.*, sotto in tedesco: *Das puch ist hanusen tücher junior [die zeit – con un'altra mano?] am Milmart zu nürnberg*. La carta di guardia fatta con la pergamena di recupero contiene (Iv^o) frammenti di un testo giuridico. In seguito il manoscritto faceva parte della biblioteca di Nagler (pos. 88b nel catalogo CAT. A. 419; cfr. caratteristico timbro della biblioteca v. N. a 1r^o) e da lì passò alla Königliche Bibliothek nel 1836. Tracce della permanenza nella Königliche Bibliothek; etichetta rossa sul dorso con la segnatura; (1r^o) con mano moderna la segnatura: *Ms.ital.Fol.55*, in basso sigillo: v. N. (cfr mss.: hisp. quart. 57, ital. quart. 7 e ital. quart. 16); (Ir^o, 68v^o) timbri della Königliche Bibliothek. Lemm, p. 71.

ff. 1r^o-58v^o. ENRICO DANDOLO: CRONICA DI VENEXIA. (1r^o-2v^o) Proemio. *[A]L tempo che troya fo destructa molti troiani zentilomeni si vene in le parte de ytalìa con gran moltitudine de çente ad abitar et star ... – ... Et fo la destrucion la qual fexe lo dito Atilla Re de ongaria pagan passa in jtalìa corrando li anni dela Incarnacion del nostro signor Miser (iesu cristo) cccc. xxj. (4r^o-6r^o) Introduzione. >[Q]Uesta si è la Cronicha de veniexia e de tuto el sito che tra grado et chavarçere; le qual tute contrade se apella el destreto antigo e proprio de veniexia chomo è grado e chavrole, iexolo, cita nuova, lido de pigneà, lido maor, lido de san Nicholo, malamochò, torçelo, buran de mar, maçorbo muran, Rialto, dela qual è nomina la nobel cità de Veniexia, sichomo è Indicio de quela. Questo lo introito dela Cronicha asempiada et ceteras< [L]A qual cronicha per li anni del nostro signor Miser Iesu Cristo partiremo primieramente chomo la fo hedifichada, la chaxò, el muodo. Et possa li doxi tuti che sono stadi el tempo che j'ano [?] duchado ... – ... tractando con brevità le ovre loro e le guerre et novitade le qual soto quelli ochorse et el tempo destinguando fina al dì d'anchuo. Et questo anchora uno doxe à durado corando el prexente. (6r^o-58v^o) Testo. >Corando li anni del nostro Signor Iesu Christo vii^c vi. In tempo de papa griguol secondo et Imperadore Anastasio secondo Et in Lombardia regnando Lionprando Re etc.< [P]Aulizio pronominado anafesto universalmente da li nobeli e tuti i altri abitanti in Erecliana fo electo primo doxe ... – ... San Marco volse in quel zorno defender Vinexia de tanto periculo. Et questo fo de domenega in la dicta festa de san lorenzo zercha la hora de vesporo adì .x. avosto m. cccc. x. Si tratta di una cronaca che ha per oggetto i fatti avvenuti a Venezia e negli immediati dintorni, tra il 706 e il 10 agosto 1410, ultimo evento registrato che chiude bruscamente la*

narrazione. Dopo una breve sequenza sulle origini di Venezia e del suo territorio, dal mitico Antenore all'invasione di Attila, la narrazione prosegue in maniera annalistica, non per ciascun anno bensì concentrandosi solo su alcuni di essi. Va notato che il centro della narrazione riguarda l'anno 1323, e considerato che la cronaca si arresta al 1410 prendendo avvio dal VIII secolo, i tre quarti della narrazione sono concentrati sugli anni 1156-1410. La causa di questa concentrazione può provenire certamente da un'attenzione particolare riservata alla storia contemporanea, ma essa è evidentemente influenzata dalla natura delle fonti di cui disponeva il compilatore, che per i secoli più antichi erano necessariamente scarse e diradate. A tal proposito il narratore dichiara di affidarsi ad alcune fonti vagamente identificate come *li antigi*. Per le informazioni generali sulle cronache veneziane cfr. "Fonti per la storia d'Italia", vol. 27, Roma 1905, p. 2; A. Carile, "La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204", Firenze 1969, p. 236. Sulle cronache veneziane di quel periodo anche S. Collodo, "Note sulla cronachistica veneziana", «Archivio Veneto» 1970 (91), pp. 13-30. La cronaca contenuta nel manoscritto ital. fol. 55 è una versione della cronaca di Enrico Dandolo, denominata famiglia B nello studio di Carile. I testimoni di questa versione sono descritti in Carile, cit., pp. 45-63. Il manoscritto ital. fol. 55 risulta più vicino al testo del codice It. VII. 559 (Marc.) con cui condivide il proemio, non di Dandolo, riscontrabile solo in alcuni testimoni (anche Cicogna 259) e la fine posta nello stesso momento (10 agosto 1410). Al posto del nome di Enrico Dandolo, nel proemio, il nostro testo ha la dicitura *per quello che Io z. (f. 4r^o)* che probabilmente sta per 'per quello che Io **zuanne**' e forse identifica l'estensore di questa versione della cronaca di Dandolo – la versione di Dandolo arrivava prob. all'anno 1362. Nell'insieme la cronaca risulta inedita, è pubblicata l'introduzione e un episodio in A. Carile, cit., pp. 261-267, pp. 293-294.